

Qui Gela, città delle baby- gang E diciassette ragazzi sono già assassini

GELA. Omicidi, rapine, aggressioni in branco. Ma anche traffico e spaccio di droga con qualcuno capace di fare il salto di qualità nell'organico delle cosche mafiose, prima ancora di conseguire la patente di guida, la maggiore età. 1 baby-killer ci sono e Tinebra aveva ragione. Inutile negare che una parte del tessuto sociale gelese, seppur piccola, è fucina di criminali, in alcuni casi baby-pistoleri.

«Una peculiarità che purtroppo è specifica di questa città» hanno detto ieri mattina in coro i componenti della commissione bicamerale per l'infanzia riunitasi non a Roma ma nel municipio di Gela, con il sindaco, il prefetto e le forze dell'ordine.

La preoccupante radiografia del fenomeno delinquenziale minorile è stata tracciata ieri da Caterina Chinnici (nella foto accanto al titolo), presidente del tribunale per i minori di Caltanissetta, invitata a prendere parte ai lavori della commissione. A porte chiuse politici, amministratori e magistrati si sono detti tutto sul preoccupante fenomeno. Numeri sconcertanti quelli delle statistiche fomite dal tribunale. Basti pensare ai 17 minori (neppure imputabili perchè hanno meno di 14 anni) coinvolti in omicidi e tentati omicidi negli ultimi otto anni, tra il 1992 ed l'ottobre di quest'anno.

Nello stesso periodo di riferimento sono 400 e passa (sempre minori di 14 anni) ragazzi coinvolti in reati meno gravi ma altrettanto preoccupanti: furti aggravati, rapine, estorsioni, spaccio e lesioni.

«Quest'ultimo punto - ha detto la Chinnici -, quello della violenza e delle baby-aggressioni, è in allarmante crescita. Attacchi in branco contro chi è più debole o diverso. A scuola come per strada, nelle periferie. Quelli dei quali abbiamo notizia sono solo casi ufficiali, quelli segnalati da genitori allarmati o dall'unità di pronto soccorso dell'ospedale».

Ma il fenomeno potrebbe essere molto più vasto: « Di molti casi non veniamo neppure a conoscenza - racconta il presidente del tribunale minorile ». Ancor più allarmante è il dato complessivo dei minori (fino al diciottesimo anno d'età) oggetto di segnalazioni di reato da parte di polizia, carabinieri e finanza. In otto anni sono stati 1200 i nomi di minorenni finiti nel registro degli indagati. Ed anche in questo caso ci sono peculiarità che preoccupano gli

inquirenti. Basti pensare ai 36 minorenni usati dal crimine per lo spaccio della droga negli ultimi 10 mesi (tra gennaio ed ottobre del 1999). Un numero quasi decuplicato rispetto al minimo storico di tre anni addietro: nel 1996 erano stati solo in 4 i pusher minorenni denunciati.

Quella di Caterina Chinnici non è una analisi senza speranza. «Il recupero è possibile, ma difficile - ha spiegato la Chinnici -. Il fenomeno criminale è in crescita e l'età di chi delinque va sempre a diminuire. Molti non hanno neppure 13 anni. La repressione non basta. Occorre un intervento a largo raggio che coinvolga le famiglie, il servizio sociale, le politiche di risanamento dell'ambiente di questa città». Ieri mattina la commissione bicamerale era in città per toccare con mano la problematica. Oltre al senatore Antonio Montagnino, vice presidente nisseno dell'organismo parlamentare, erano presenti gli onorevoli Elisa Pozzi Tasca e Dino Scantamburlo ed i senatori Francesca Scopelliti, Mario Occhipinti ed Antonino Monteleone. La delegazione ha voluto conoscere quali e quanti progetti siano stati approntati mediante le recenti normative di sostegno all'infanzia e se tali progetti abbiano realmente prodotto risultati concreti. Il sindaco di Gela, Franco Gallo, ha chiesto alla commissione maggiore impegno dello Stato nel settore dei servizi sociali. Due centri per minori a rischio, nelle degradate zone di Scavone e via Venezia, sono chiusi da mesi per mancanza di fondi. « Ho già attenzionato il caso - ha detto Gallo -. La soluzione di questa problematica è legata a doppia mandata ad un progetto di recupero. Il punto di partenza è un profondo studio sociologico sui fenomeni di devianza e sul quale il Comune sta già lavorando. In secondo luogo dobbiamo approfondire il massimo impegno, a tutti i livelli, in favore di una azione (h recupero del territorio perchè la criminalità trova terreno fertile là dove maggiore è il degrado e più forte i ragazzini avvertono la mancanza di punti di riferimento».

Massimo Sarcuno

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS